

Bilancio UPS 2016: La Multinazionale incassa profitti e ringrazia ... per i lavoratori ... restano le briciole!

Fra le righe di un incontro nazionale sindacale quasi surreale, il 31 Maggio la direzione ci ha invitato ad “*essere felici*” (e forse anche soddisfatti) di “*avere uno stipendio*” visto la crisi economica nel suo complesso ... certamente! aggiungendo l’invito ricevuto a festeggiare i 30 anni della multinazionale in Italia, possiamo arrotondare la cifra partecipando al concorso promosso dalla direzione *Crea.ti.va.mente* e vincere un cofanetto “smartbox” utile ad integrare il misero premio di produzione (PDR) di **340 euro**, da riparametrare per i part-time.

Ma Ups va decisamente bene.

In un anno, dal 2015 al 2016 ha scalato le classifiche delle “Top dieci” della logistica. Dal 7° al 5° posto in Italia per fatturato.

Per il dodicesimo anno, il bilancio Ups si chiude positivamente.

I profitti netti dichiarati per il 2016 sono stati oltre **otto milioni di euro €8.461.039**

Già dalle prime righe del bilancio scrivono:

“Nonostante una congiuntura economica sfavorevole, il settore ha tenuto- ... (UPS) rispetto al precedente esercizio la crescita dei volumi è stata guidata dal comparto Ground (terra) in particolare

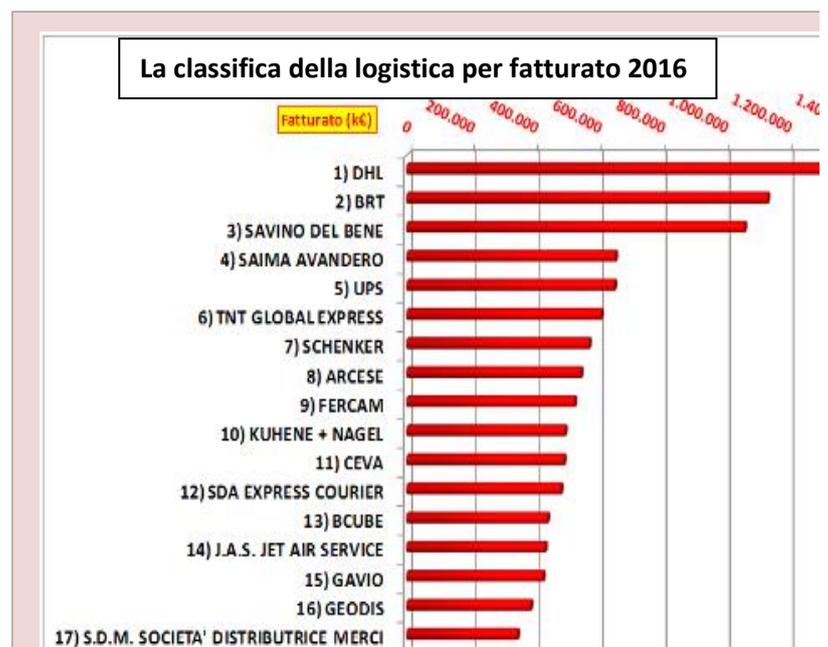
il servizio domestico. L’Export in generale ha registrato buone performance ...”

Insomma, anche quest’anno, siamo andati forte!

Il valore della produzione è aumentata oltre il 7%, i pacchi movimentati del 14% di cui le spedizioni nazionali del 15%.

A questi dati positivi, si aggiungono quelli utili per determinare il PDR: *assenteismo, produttività e qualità*. Tutti positivi. Ma a guastare il dato finale ci sono i **costi** che UPS ha sostenuto per avere questa crescita così robusta da scalare le classiche!

Non parliamo dei costi dei nostri salari, aumentati di un misero 1,9% ma per le fatture pagate alle società terze. Questo hanno sostenuto al tavolo di trattativa. Cioè gli stipendi di autisti e magazzinieri sono state le cause dell’aumento dei costi.



Insomma se il sindacato pretende diritti e salari come da Contratto nazionale per autisti e facchini questo è il risultato. I costi si scaricano sui diretti ... Oltre ad essere oltraggioso si tratta di una grande burla! Utile a fare propaganda divisiva fra i lavoratori. La realtà dei dati di bilancio sono ben diversi!

In base al bilancio depositato, le ditte fornitrici di beni e servizi (facchinaggio ed trasporto) hanno ricevuto sicuramente un aumento delle loro entrate in termini assoluti (3 milioni di euro) non sappiamo quanto di questo sia andato nelle tasche dei lavoratori... comunque, a fronte di un aumento del valore della produzione (7%) per questo anno, in termini assoluti hanno ricevuto una cifra simile a quello del 2013, ma la crescita del fatturato in questi anni (2013-2016) è stato del 26%.

ACCORDO PDR UPS Nazionale 2010-2016			
valore PDR		Profitti netti	Patrimonio netto
PDR 2010	€ 485,00	€985.839	€26.986.218
PDR 2011	€ 273,00	€8.120.090	€35.106.308
PDR 2012	€ 438,00	€10.908.513	€46.014.821
PDR 2013	€ 444,00	€7.490.801	€39.505.622
PDR 2014	€ 486,00	€8.274.435	€47.780.056
PDR 2015	€ 510,00	€12.052.203	€59.832.260
PDR 2016	€ 340,00	€8.461.039	€ 68.239.298

Numerose sono invece le “ingiustizie sociali” nelle pieghe di questo di questo bilancio economico: il “*management incentive program*” - imposto a prescindere dalla Corporate- per i premi dei nostri dirigenti (un milione e duecento

diciotto mila euro più spiccioli). Ma anche, i debiti bancari miracolosamente estinti in un singolo anno (4 milioni Euro) ma anche le sostanziose cifre stanziare per il parco auto (1.389.052 euro)... questo è il cinismo del capitale. Ma aver legato il salario variabile ai suoi capricci è il problema. Un modello di premialità inefficace e deleterio per i lavoratori.

Lo dimostra schema indicato dal Contratto Nazionale (art.38) adottato in UPS dal suo primo accordo del 2010 rinnovato nel 2015. Un modello esteso a tutto il settore che garantisce grandi profitti alle imprese e briciole ai lavoratori.

L’esperienza accumulata è sufficiente a dimostrare che le briciole erogate insieme ai risparmi ventilati con “*i recuperi fiscali*” e i “*welfare aziendali*” sotto forma di servizi alla persona, sono un modo per legare i lavoratori e le loro famiglie alle catene delle imprese che accumulano grandi profitti con il nostro sudore.

Le nostre ragioni, fino a ieri considerate ideologiche, oggi s’impongono amaramente. Anche le OOSS condividono la necessità di rivedere i pesi che compongono il premio, ma non basta, è doveroso riprendere il filo della discussione con i lavoratori non solo per ridefinire i parametri ma anche aumentare i valori premianti per nulla adeguati ai risultati ottenuti per l’impegno e professionalità mostrato dai lavoratori Ups.

Già parte dei lavoratori Ups lo hanno affermato con [l’ordine del giorno](#) approvato dalle assemblee di Milano - Vimodrone.

Adesso si tratta di renderlo generale e condiviso da tutti.